

SEDUTA ASSEMBLEA MARTEDI' 10 OTTOBRE 2017

AS 2886A – “Legge europea 2017”

INTERVENTO per DISCUSSIONE GENERALE

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signora Presidente, colleghi, sottosegretario Gozi, stiamo trattando in seconda lettura un provvedimento scarno, ormai azzoppato, quando in una parte dell'Europa rischia di divampare un incendio.

Sul *referendum* della Catalogna di domenica 1° ottobre abbiamo assistito a tante follie, una violenza inaudita da parte della Guardia civile spagnola, ma anche a silenzi imbarazzanti di questa Europa senza autorevolezza. (*Applausi del senatore Candiani*). Non è possibile che nel 2017, nella civilissima Europa, in occasione di una consultazione referendaria venga fatto scorrere del sangue per impedire alla gente di votare e scegliere. Tutti abbiamo visto le immagini: militari in tenuta antisommossa che hanno sfondato con la forza seggi elettorali ed esercitato violenza su cittadini, donne, uomini e anziani, calpestandoli, usando manganelli e proiettili di gomma solo perché chiedevano di votare; militari che hanno manganellato i *bomberos* catalani; i vigili del fuoco che facevano scudo ai cittadini scesi in piazza

Barcellona; *bomberos* che sono diventati, per quel gesto, degli eroi. Si tratta di violenze che in Spagna rischiano concretamente di riportare indietro l'orologio della storia di oltre quarant'anni, quando vi era la dittatura franchista.

È davvero inconcepibile che, dopo quanto è successo, il Parlamento europeo e la Commissione europea tacciano, minimizzino; che il presidente Juncker e la stessa Merkel dicano, con atteggiamento pilatesco, che si tratta di un affare interno allo Stato spagnolo. Ed è davvero inquietante che in Italia ci sia stato qualcuno che ha esaltato il Governo di Madrid, che ha liberato a randellate i seggi elettorali, prendendosela con donne, anziani e bambini.

Si conferma che questa non è l'Europa che sognavamo, che disattende persino il Trattato su cui si fonda l'Unione, che all'articolo 2 afferma che l'Unione europea si fonda certamente sui valori del rispetto dello Stato di diritto, ma anche sui valori del rispetto della dignità umana, dei diritti umani, della libertà e della democrazia. In Catalogna, libertà e democrazia sono stati invece violentati e nessuno ha aperto bocca. Nessuno ha garantito questi valori, né ha censurato chi questi valori ha calpestato.

L'Europa ha dimostrato, per l'ennesima volta, la sua ipocrisia, così come ripetutamente Bruxelles sta dimostrando con le reiterate sanzioni contro la Russia, perché Putin è considerato non democratico; sanzioni

che nuocciono enormemente anche alle nostre imprese.

Vergognoso è il silenzio su oltre 800 cittadini manganellati, mandati all'ospedale perché chiedevano il diritto di votare. La violenza non è mai la soluzione: se vince la violenza, è morta la politica. Quello che si sta paventando in Spagna, la più grave crisi del dopo Franco, dovrebbe preoccupare tutti, *in primis* le autorità europee, ma si sa: lì comandano solo i tecnocrati. Madrid ha deciso di mandare a Barcellona l'esercito per gli sviluppi che potrebbero esserci nelle prossime ore e minuti. Il Governo spagnolo ha già iniziato a presidiare obiettivi strategici come l'aeroporto e gli uffici giudiziari. Rajoy ha detto che impedirà l'indipendenza. L'Unione europea dovrebbe battere un colpo e invece fa poco o nulla.

Domando: perché due pesi e due misure? Perché nel febbraio 2008, all'indomani della proclamazione dell'indipendenza unilaterale dalla Serbia da parte del Parlamento kosovaro, a Bruxelles è stato convocato subito un Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione europea, chiamato a prendere posizione su quella questione? L'obiettivo allora era tentare di raggiungere un difficile compromesso tra le diverse posizioni in campo e ricordo che allora, in quell'occasione, Italia, Francia, Germania e Gran Bretagna erano per il riconoscimento immediato dell'indipendenza del Kosovo.

Dunque, sottosegretario Gozi, anche per la Catalogna sarebbe opportuno, anzi necessario, ricorrere alle armi della politica e della diplomazia per aiutare Madrid e Barcellona al dialogo e trovare un punto di caduta democratico. Diversamente, la situazione potrebbe veramente sfuggire di mano e deflagrare con una *escalation* di disordini e violenza.

Mi avvio alle conclusioni, tornando alla legge europea 2017, mentre - ripeto - il governo europeo resta alla finestra rispetto ai gravi fatti della Catalogna. Non condividiamo questo assurdo metodo di normare e omologare il tutto, sopprimendo le specificità, peraltro introducendo cose gravissime, come la norma che, a gamba tesa, amplia il campo di applicazione dell'aggravante del negazionismo, stabilendo la punibilità anche della grave minimizzazione, come ha detto bene la settimana scorsa la collega Erika Stefani in discussione generale. Basta introdurre nuove fattispecie di reati di opinione difficilmente dimostrabili. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Questo è pericoloso.

Gravissima poi la censura sul *web*. Inaccettabile dare la facoltà all'Agcom di accogliere l'istanza dell'autore per la tutela dei diritti: un potere che potrà disporre la cancellazione dei contenuti dal *web*. Questa è una censura alla Rete. Attribuire all'Agcom, un'autorità amministrativa, il potere di sequestrare il *web* è allucinante; è esattamente il contrario di quello che prevedono le norme europee, cioè che la competenza

deve essere dell'autorità giudiziaria. Sottosegretario Gozi, ma la legge europea non dovrebbe dirimere le controversie con l'Europa? Qui stiamo invece ponendo le condizioni per una nuova procedura d'infrazione. Alla Camera sistemi questa norma, ovviamente se questo procedimento ci arriva.

Tutte queste cose non possono che portarci sempre più lontani da un'Europa che non è quella dei popoli, ma sempre più quella delle banche e dei burocrati. Così non va bene; l'Europa deve essere assolutamente cambiata. È per questo motivo che il voto finale del Gruppo della Lega Nord non potrà che essere di assoluta contrarietà su questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.